

La nostra lingua era entrata tra quelle del programma che da crediti per il college. Oggi mancano studenti e fondi

Usa, italiano fuori dai corsi nelle scuole superiori

Pochi fondi e mal gestiti, dichiara a NewsITALIAPRESS Stefano Vaccara, giornalista di America Oggi

09.01.2009 20:01:38



New York - Duro colpo per l'italianità negli Stati Uniti. L'italiano, infatti, non sarà più tra i corsi "**Advanced Placement**", quelli che negli Usa permettono di ottenere crediti universitari già dalle scuole superiori, tra i quali quattro anni fa era stata inserita anche la nostra lingua.

Alle radici del problema una questione di soldi, mancanza di fondi. Secondo i quotidiani locali **New York Times** e **Los Angeles Times** è mancato proprio il contributo che i gruppi italoamericani si aspettavano dal governo italiano per salvare il programma.

Di questa opinione anche **Stefano Vaccara, di America Oggi, che in un'intervista a NewsITALIAPRESS** rileva due aspetti del problema: "*Si tratta certamente di una mancanza di fondi dovuta alla crisi economica - spiega Vaccara - ma c'è anche un problema relativo alla gestione di quel denaro*". Per Vaccara, infatti, il nodo della questione sta nella professionalità dei docenti. "*Se i soldi fossero stati investiti meglio e utilizzati per una maggiore specializzazione dei professori - prosegue Vaccara - la materia sarebbe stata più interessante e probabilmente avrebbe attratto più studenti*". **Italiano depennato dall'Ap, quindi, almeno per il momento.**

Il College Board, l'ente non profit che offre 37 corsi AP e organizza i test obbligatori per l'ammissione ai college degli Stati Uniti, ha deciso l'anno scorso di togliere dal programma **Advanced Placement Italiano** e altre tre materie i cui corsi sono frequentati da pochissimi studenti: letteratura latina, letteratura francese e informatica. La cancellazione di questi quattro esami era stata fissata a partire dalla fine di questo anno accademico, cioè dopo il maggio 2009. Ma per l'italiano il College Board aveva lasciato aperta la possibilità di tenere il programma in vita ancora per un anno a patto che i suoi sostenitori raccogliessero 1,5 milioni di dollari.

I gruppi di italo-americani che avevano appoggiato il programma fin dall'inizio, e tra questi la famiglia di **Mario Cuomo**, ex governatore di New York, hanno creato una fondazione, l'Italian Language Foundation, che ha raccolto impegni di finanziamento per 650mila dollari. "Questi impegni, tuttavia - spiega il New York Times - erano condizionati a un contributo del governo italiano, che aveva versato 300mila dollari per l'avvio del programma. Ma questa volta, l'Italia non ha contribuito".

Lo scorso maggio, solo 1.930 studenti hanno fatto il test di italiano, 3.614 quello di letteratura latina, 1.946 quello di



letteratura francese e 4.995 quello di informatica. Quest'anno il test di italiano dovrebbe attrarre 2.200 studenti: secondo il College Board è meno di un quarto del numero necessario per renderlo praticabile.

Il College Board sostiene di perdere circa 2 milioni di dollari all'anno per i test di italiano. La Cuomo, che ha personalmente fatto pressione presso funzionari del governo italiano a Roma si è detta "profondamente delusa" dal governo italiano, "come lo sono molti insegnanti, studenti e genitori". **Secondo la Cuomo e il responsabile AP del College Board Trevor Packer**, comunque, si tratta solo di un "arrivederci". Secondo loro sarebbe possibile ripristinare il test nel 2011 se saranno trovati abbastanza fondi.

Molti sono stati i tentativi che la nostra redazione ha fatto per entrare in contatto con l'Italian Language Foundation diretta dalla famiglia Cuomo e con gli altri istituti, più volte il telefono ha squillato ma dall'altra parte dell'apparecchio nessuna risposta, eppure la comunità italiana è una delle più attive oltre oceano.

Non consola il fatto che l'italiano non sembra essere la sola lingua "trascurata" dagli studenti Usa. Anche il cinese e il giapponese (introdotti come AP nel 2007) hanno rispettivamente 4.311 e 1.538 studenti, ma questi corsi non sono da sopprimere: secondo Packer - osserva il New York Times - i test di cinese e giapponese sono molto meno costosi perché sono realizzati via computer, mentre per l'italiano sono ancora necessarie carta e matita.